

SIMON FUJIWARA

MADRE BRITANNICA, PADRE GIAPPONESE, STUDI D'ARCHITETTURA ALLE SPALLE, DIVIDE LA SUA VITA TRA BERLINO E LOS ANGELES, SCRITTORE DI ROMANZI EROTICI, MA SOPRATTUTTO ARTISTA BRILLANTE CHE HA FATTO DELLE SUE ORIGINI E INFLUENZE CULTURALI LA SUA FORZA. DOPO LA PARTECIPAZIONE ALL'ULTIMA BIENNALE DI VENEZIA E LA PUBBLICAZIONE DI *THE INCEST MUSEUM - A GUIDE* (ARCHIVEBOOKS.ORG), SIMON FUJIWARA È PRONTO PER UN'ALTRA SFIDA: UN SOLO PROJECT ALLA FRIEZE ART FAIR DI LONDRA

Cominciamo con le tue origini che rappresentano un aspetto importante del tuo lavoro. Madre britannica, padre giapponese, nato in Spagna e residente a Berlino e Los Angeles, come ti hanno influenzato le diverse culture?

Il giorno di Natale del 2007 ho visitato "La Culla del Genere Umano", il sito archeologico in Africa dove è stato scoperto il teschio del primo uomo. Ho fatto questo viaggio con in mente la tua stessa domanda. Questo teschio scoperto dall'archeologo Louis Leakey sembrava più quello di una scimmia che di un umano, ma dopo che Leakey l'ha incoronato come "il primo uomo" la Chiesa è impazzita perché era stato usato come prova dell'evoluzione, e secondariamente, provava che i primi umani non erano una giovane coppia con un imbarazzante gusto per i frutti proibiti, ma una scimmia selvaggia, e ancora peggio, africana. L'idea che una scimmia senza razza potesse causare tutti questi problemi politici 3 milioni e mezzo di anni dopo, ha fatto suonare un campanello in me — provenendo io stesso da un background di razze mischiate, così ho deciso che volevo andare su quel sito per vedere di persona. Quando sono arrivato sul luogo in Tanzania non ho trovato altro che rocce, rocce e ancora aride rocce e ho pensato "beh, se tutte queste persone possono far partire la teoria dell'origine dell'uomo solo da questo, allora io posso fare lo stesso", ed è stato quando ho iniziato a progettare *The Museum of Incest*, un museo fittizio che avrebbe presentato le "origini dell'uomo" attraverso pratiche di incesto, asserendo, assurdamente, che senza l'incesto non ci sarebbe la specie umana. Ho usato fatti storici e una ricerca scientifica per dare credibilità alla

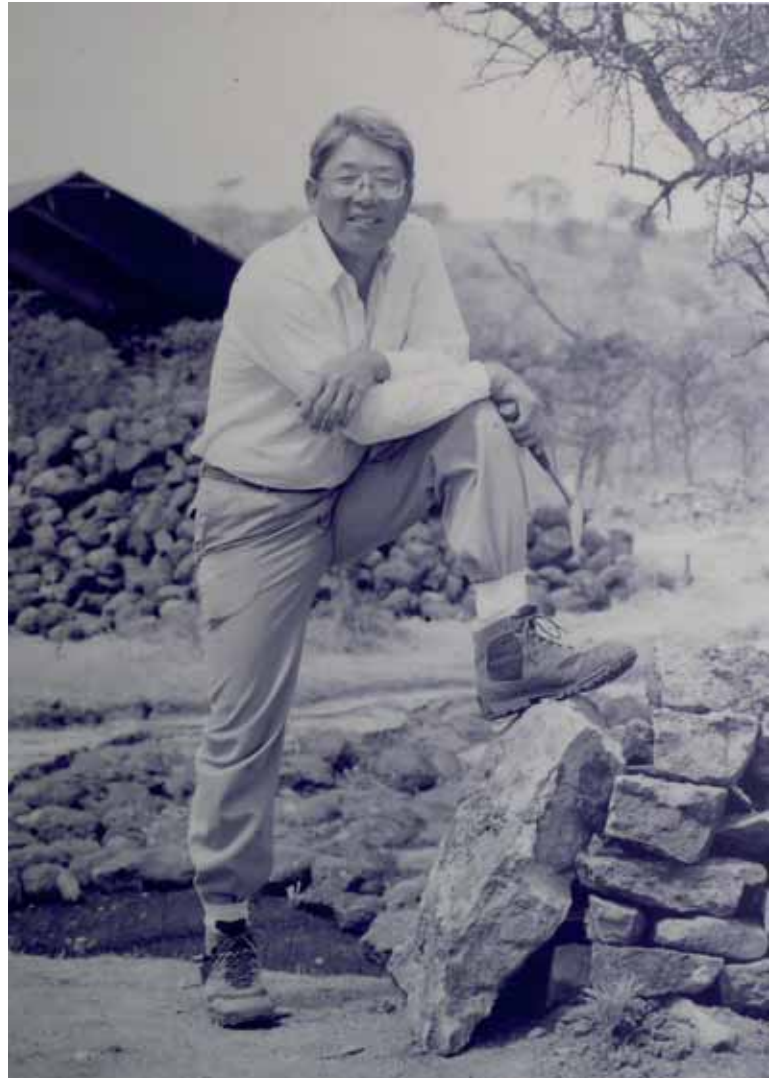
mia idea, e sono andato avanti a progettare l'edificio che ho proposto di costruire proprio lì dove c'era la tomba del primo uomo — Bam.

L'architettura è un'importante parte di questo progetto e di molti altri. Sei stato educato come architetto a Cambridge, puoi parlare di come questa tua educazione ti abbia influenzato e che ruolo gioca la tua biografia nel tuo lavoro?

Quando ho cominciato a studiare arte alla Stedelschule, ero impaziente di prendere le distanze dal mio background d'architetto perché tutto quello che facevo sarebbe stato letto dai critici come un lavoro di un architetto. Così un giorno ho pensato, beh, "darò loro esattamente quello che vogliono — un lavoro d'architettura" e ho cominciato a pianificare *The Museum of Incest*, un completo complesso architettonico, disegnato dal cosiddetto "architetto". Nel fare questo lavoro ho capito che qualunque cosa facciamo come artisti, verrà sempre letta in maniera autobiografica, e che potevo usare la mia personale biografia come materiale per il mio lavoro. Incidentalmente, dopo aver fatto la mia prima performance — *A Guided Tour of the Incest Museum* (dove ho guidato gli spettatori attraverso l'edificio fittizio con una dia proiezione) — sono stato finalmente "accettato" come artista dai miei compagni.

Ti andrebbe di parlare del progetto che hai realizzato per il Padiglione Nordico alla Biennale di Venezia curato dagli artisti Elmgreen & Dragset (costituito da una finta casa di un collezionista gay piena di lavori fatti da diversi artisti, molti dei quali omosessuali)?

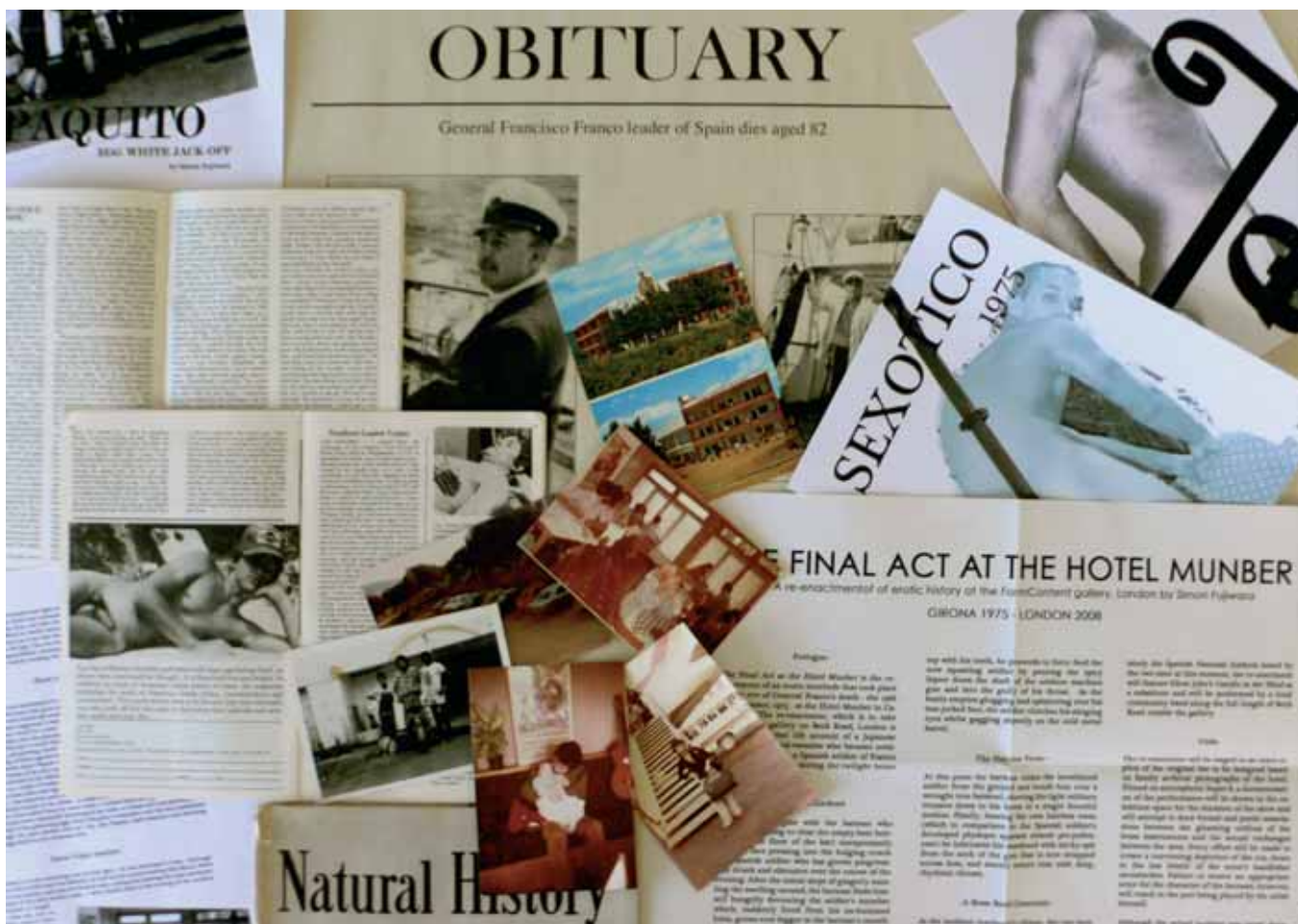
Ho una seconda vita come scrittore di romanzi erotici, una cosa che ormai coltivo da diversi anni. Mi è stato



Spedizioni ancestrali (Doppio ritratto; A sinistra: Simon Fujiwara nella sua spedizione a "La Culla del Genere Umano", Tanzania 2007. A destra: Una spedizione ancestrale precedente, datata circa 1970



Sopra: Simon Fujiwara, *Desk Job*, 2009 , 53° Biennale di Venezia, Padiglione Nordico. Foto: Anders Suneberg. Pagina a fianco: Simon Fujiwara, *Welcome to the Hotel Munber*, 2009 (Display di romanzi erotici pubblicati), Courtesy Neue Alte Brücke



chiesto di sviluppare l'area ufficio di casa del Padiglione Nordico, che ho trasformato nella scrivania di uno scrittore erotico, disegnata come una replica in miniatura del padiglione stesso. La scrivania è poi servita per mostrare un romanzo erotico "in progress" con immagini e testi di un romanzo non finito in cui uno scrittore ha fantasie erotiche circa l'edificio dove lui stesso scrive. Ma il romanzo non avrà mai fine perché lo scrittore è costantemente interrotto da urgenze di tipo sessuale. È il classico erotismo versus enigma di produzione, il selvaggio versus l'uomo acculturato.

Questo fa eco all'altro tuo progetto *Welcome to the Hotel Munber* per il quale hai re-immaginato la vita dei tuoi genitori negli anni '70 come un romanzo pornografico gay. Me ne puoi parlare?

I miei genitori hanno diretto un hotel e un bar turistici in Catalogna tra il 1971 e il 1976. Hanno visto la caduta di Franco, e la mia infanzia è stata riempita da tristi, buffe, tragiche e divertenti favole di violenza e oppressione, ambientate su uno sfondo di sangria e flamenco. Ho sempre pensato che sarebbe stato un set fantastico per un romanzo quando ho iniziato a pensare seriamente a quale tipo di libro scrivere, ho cominciato a immaginarmi in quell'epoca, a pensare come un giovane uomo gay, e di razza mista, si sarebbe sentito a vivere la vita in una dittatura omogeneamente bianca. Quando ho fatto ricerche su altri fatti erotici nella Catalogna franchi-

sta non ho trovato praticamente nulla perché Franco aveva censurato tutto. È stato in quel momento che ho capito che volevo scrivere un romanzo esplicitamente erotico ambientato nell'Hotel Munber — una storia impossibile di quell'epoca — e che avrei potuto usare le storie dei miei genitori come materiale per il romanzo. Scrivere questo romanzo si è rivelato molto difficile, mi sono ritrovato in un incrocio di fuoco, per così dire, dato che avevo, da una lato, questa storia politica che sentivo l'urgenza e la responsabilità di tramandare, dall'altro per farlo avrei dovuto usare o "abusare" della storia di vita dei miei genitori. Questo conflitto mi ha portato a tenere nascosto il progetto per diversi anni, durante i quali ho segretamente stampato in riviste porno gay solo alcune parti del romanzo erotico, usando il nome di mio padre come pseudonimo.

Quindi sei un amante del porno?

È utile.

Un progetto speciale di Simon Fujiwara è visibile fino al 14 settembre alla galleria Umberto di Marino di Napoli (galleriaumbertodimarino.com) nella bella mostra *Provenances* curata da Mariana Cánepa Luna e Max Andrews, fondatori di Latitudes (ltds.org). Mentre il Padiglione Nordico della Biennale di Venezia presso i Giardini (labiennale.org) è visitabile fino al 22 novembre. (Daniele Perra)